Mercoledì 14 Luglio 1897 — (Conto corrente colla Posta) — UDINE — (Conto corrente colla Posta) — Anno XXI — N. 166.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. [illegible] per gli altri . . . . . » [illegible] semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

UNA GLORIA ITALIANA

commemorata dal friulano on. Giuseppe Solimbergo, Console generale d'Italia al Canadà.

Sulla *Patria del Friuli* abbiamo accennato alle feste solenni, con cui nella città di Halifax (Nord-America) fu commemorato il quarto centenario della scoperta di quel Continente, fatta dai veneziani Caboto. E dicemmo che a quelle feste doveva intervenire, dal Canadà, il friulano comm. Giuseppe Solimbergo, Console generale del Re d'Italia con speciale missione a Montrèal, qual rappresentante del Municipio di Venezia, e insieme della Società geografica e del Ministero dell'Istruzione pubblica. Or jeri, ricevemmo un fascio di Giornali inglesi di Halifax e Montreal che dànno relazioni di quelle feste e ricordano con onoranza il comm. Solimbergo, ed insieme il Giornale *Progresso italo-americano* di New-York in data del primo luglio, che reca il testo del Discorso pronunciato dall'on. Solimbergo. Noi, quindi, crediamo di far cosa grata agli amici politici e personali dell'on. Solimbergo, ed insieme a tutti i Lettori della *Patria del Friuli*, col riprodurre quel Discorso, nobilissimo nel concetto e per la forma, pronunciato in lingua inglese e di cui il *Progresso italo-americano* ebbe la versione italiana dallo stesso Oratore.

Ecco il Discorso del nostro illustre comprovinciale ed amico, cui mandiamo anche noi un segno di plauso ed un saluto affettuoso.

È con viva commozione dell'animo che in questo solenne momento io reco a Voi, Governatore Generale di questo Dominio, alla Società Reale del Canada, che si è raccolta numerosa a onorare la memoria di Giovanni e di Sebastiano Caboto, ai Delegati delle Società affiliate, agli ospiti illustri, reco il saluto dell'Italia — della Nazione intimamente legata d'amicizia all'Inghilterra — reco il saluto di Venezia, qui, su queste nordiche spiaggie primamente scoperte e visitate da due de' suoi figli.

Non è, questo mio, un mero discorso formale suggerito dall'occasione: è ben più: è un omaggio che vien reso a Voi tutti, abitatori di questa terra oggi così prospera e grande, che sapete ricordare i lavoratori del primo giorno, da qualsiasi parte venuti, e che sapete pienamente riconoscere il loro diritto alla fama duratura.

Voi stessi uscite da una potente razza d'illustri navigatori, di arditi esploratori, di conquistatori di nuove terre e di nuovi mari; e, giunti al fastigio della gloria, con una storia piena di gloriose tradizioni, sapete farvi ad un tempo giusti distributori di gloria, e senza discriminazione gelosa, vi fate vanto di riconoscerla negli altri. E oggi siete tutti convenuti qua a rendere onore a un ardito navigatore italiano, che, quattro secoli or sono, con quel senso misterioso di intuizione che oserei di chiamare la polarizzazione del genio, e con la sola fiducia in Dio, dopo molte aspre traversie in cospetto dell'immensità, posava il piede per il primo su queste terre.

Di questi avventurieri geniali, ricercatori di nuovi continenti attraverso l'Oceano ignoto, è piena la storia delle italiane Repubbliche marinare; nè ultimi della schiera di questi eroi, sono i Caboto — penne staccate dall'ala del vecchio Leone di San Marco, che arrivarono fin qua, su queste estreme spiaggie americane del Nord, allora desolate, ora popolose e fiorenti. Di questi eroi, è piena la storia di vostra gente, che di quelle Repubbliche sembra aver preso il posto e raccolta l'eredità.

Ed è una storia sempre aperta, la vostra, e che pare non sia per chiudersi mai; basta guardare alla Carta del Mondo, per vedere il seguito e il legame delle traccie potenti. Dovunque i figli della vecchia Inghilterra si sparsero, sotto ogni cielo, in ogni clima, sulle rive del sacro Gange o nelle pianure e nelle foreste d'Australia, nell'Africa tenebrosa o tra i ghiacci polari, la bandiera britannica procede trionfante, sempre, nelle vie dell'umano progresso e della civiltà. Una storia meravigliosa, la quale insegna in qual modo e con quali virtù si fondano, si stabiliscono durevolmente e si tengono fermamente gli imperi.

Però che alla razza anglo-sassone pare veramente sia dato il genio colonizzatore degli antichi Fenicj; l'alta sapienza di tenere, con la libertà, il dominio; la scienza di spingere i paesi nuovi nelle correnti della vita moderna, e di unirli effettivamente alla madrepatria con gli accorgimenti più umani della civiltà.

Personalmente, e sono fiero del fatto, ho avuto la buona sorte di vedere e di studiare le Colonie britanniche dell'Estremo Oriente; ed ora ho quella, anche maggiore, di studiare e di ammirare il dominio del Canada. Emigranti da diverse contrade, nell'antico tempo, s'impaurirono delle prime durezze della natura e delle difficoltà inevitabili su nuova terra; ma dove gli altri si arrestarono o si ritrassero, Essa, l'Inghilterra, e Voi, cittadini Canadesi, avete mostrato al mondo, come se ne sia potuto trarre un bel paese ricco e civile.

Questa cerimonia, alla quale c'avete cortesemente invitati, e della quale io, come italiano, Vi ringrazio dal profondo dell'animo, ha, per chi pensa, un significato altamente educativo. Ed è questa la ragione per la quale, Venezia, la cui Repubblica è caduta ora sono giusti cento anni — Venezia, la città che, nelle parole di Byron, rassomiglia a un sogno e la cui storia rassomiglia a un romanzo — non poteva mancare alle onoranze che qui si tributano ai suoi figli; come volle esservi rappresentata la Società Geografica Italiana, sempre sollecita per le ardite e utili intraprese: come il ministro italiano della Pubblica Istruzione vuol trovarsi presente in ispirito.

Fermare lo sguardo e la mente delle nuove generazioni su questi esempi insigni di ardimento, di tenace valore, di civile virtù; elevare il pubblico sentimento, formare il carattere; ecco il significato vero, profondo, della odierna solennità.

E ora, per non tediarvi a lungo con questo mio inglese (molte voci: No, no! Dite, dite!) chiudo con questo augurio: — Lunga vita alla graziosa Sovrana, che personifica sessanta anni di storia gloriosa dell'Impero Britannico! Possa ogni prosperità aggiungersi incessantemente a questo Dominio del Canada, che oggi ancora, in memoria dei Caboto, unisce ai colori britannici i colori della mia amata Patria, l'Italia.

I DISCORSI

DEI DEPUTATI FRIULANI.

Per il corso della Sessione, che si chiuderà con le vacanze estive, abbiamo con diligenza raccolto notizie sui Discorsi dei nostri Deputati. E qualcuno di que' Discorsi avressimo volentieri pubblicati integralmente, se presto ci fossero pervenuti, stampati tra gli *Atti parlamentari*.

Specialmente di due Discorsi ci sarebbe piaciuto ornare le colonne della *Patria del Friuli*, cioè quello dell'on. Girardini a proposito del bilancio dell'Interno, e quello dell'on. Pascolato sul bilancio delle Poste e dei Telegrafi.

Ma il *Paese*, Periodico settimanale democratico, ci ha prevenuti pubblicando il Discorso dell'on. Deputato di Udine, avendone forse ritirate da Roma le bozze; e riguardo quello dell'on. Deputato di Spilimbergo, che soltanto jeri potemmo avere nella integrità sua, osserviamo essere di tale lunghezza che, a riprodurlo, dovremmo occupare buona parte di tre numeri del nostro Giornale.

Dunque se ciò non ci consente lo spazio, e perchè sono note la logica, la coscienziosità, e la facondia dell'on. Pascolato, ci limitiamo, riguardo a questo Discorso, a confermare la prima impressione, cioè quella che nasceva in noi alla lettura del sunto telegrafico.

Si può dire, infatti, che l'on. Pascolato abbia trattato l'argomento profondamente; ned è maraviglia, ricordando come egli, sebbene per breve tempo, nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi abbia seduto qual sotto Segretario di Stato.

Or se nelle discussioni alla Camera si udirono, dei nostri, gli onorevoli Riccardo Luzzatto e Marinelli; se interloquirono gli onorevoli Morpurgo e Valle, per l'importanza e per l'ampiezza del tema dovevamo registrare il Discorso dell'on. Girardini e il Discorso dell'on. Pascolato.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Presiede il Vice-Pres CREMONA.

Si commemora il Senatore Mariano Indelicato.

Si discutono poscia ed approvano tutti i capitoli della Pubblica Istruzione.

Passatosi poscia alla votazione a scrutinio segreto dei progetti ultimi discussi, neanche oggi il Senato risulta in numero.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 13.

Presiede CHINAGLIA.

Approvansi, dopo brevi interrogazioni, i progetti relativi alle: Modificazioni delle disposizioni per gli inabili al lavoro; Spesa per la conferenza sanitaria di Venezia.

Continua poi la discussione del bilancio degli esteri.

Seduta pom. — Presiede MUSSI.

Dopo discussioni anche vivacissime sollevate da Compans a proposito di irregolarità e colpe avvenute in passato per parte di funzionari di questo ministero; approvansi tutti i capitoli.

Poi, si discute il bilancio del tesoro.

Dietro proposta di *Rudinì*, si approva di cominciare domani alle 9, omettendo le interrogazioni e aggiungendo all'ordine del giorno anche le modificazioni alla legge elettorale.

Imbriani protesta contro l'eliminazione delle interrogazioni.

Echi della discussione alla Camera.

Il giornale socialista *Avanti* domanda ove andarono a finire le 40 mila lire raccolte dalle Camere di commercio per l'Esposizione di Chicago. Dice che nè Lacava, ministro in quel tempo, nè Guicciardini ministro d'oggi, mostrarono come si impiegarono quelle lire e aggiunge che fra gli impiegati del Ministero di agricoltura si va firmando una petizione alla Camera, perchè si accetti un'inchiesta su tutte le accuse che sorsero alla Camera nella discussione del bilancio d'agricoltura.

Il trattato commerciale italo-francese.

A proposito delle dichiarazioni, fatte dall'on. Visconti-Venosta sui negoziati commerciali colla Francia, si assicura che il ministro ricevette poco tempo fa una nota del nostro ambasciatore a Parigi, nella quale l'on. Tornielli affermava che il governo francese esitava ad entrare in negoziati ufficiali coll'Italia, perchè, compulsati gli umori della Camera, dovette convincersi della necessità di rimandare tutto ad altro momento.

Roma, 13. I sovrani ed i principi di Napoli sono partiti alle ore 6.15 pom., ossequiati alla stazione dalle autorità e da numeroso pubblico. I principi di Napoli scenderanno a Firenze: i sovrani proseguiranno per Monza.

A PROPOSITO DELL'

ISTRUZIONE RELIGIOSA.

Nel n. 163 del *Giornale di Udine*, c'è un articolo riguardante l'istruzione religiosa nelle scuole elementari, scritto da persona che, si vede bene, s'è occupata coscienziosamente della seria questione. Ma io non saprei menar buone tutte le vedute dell'articolista, e mi pongo quindi a dire il parer mio, debole sì, ma avvalorato dalla pratica che, in simile soggetto parmi avere acquistata in diversi anni d'insegnamento, e dalla conoscenza di distinti filosofi, e dai lagni del popolo, che non è il volgo.

Sarà una cosa sconclusionata questo mio articolo; ma spero che alcuno de' miei forti colleghi entri in lizza e combatta per questa causa santissima.

Ossequiente all'alto concetto di libertà, acquistata dai benemeriti padri nostri, degni di poema anzi che di storia; riconoscente a tanti filosofi i quali per lei hanno incontrato la morte sul rogo, o non l'hanno paventata in putride carceri; non so approvarla quando è causa, sia pur lontana, di disordine e nel qual caso gli è preferibile, a mille doppi, la schiavitù.

Non sono incondizionato ammiratore dell'on. Molmenti, il quale, secondo me, cerca, in ogni cosa, anzitutto la nomea; ma sembrami giustissima la sua proposta sull'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole, come quello che mira diritto all'educazione del cuore, alla morale.

Quanto alle pratiche religiose, alla confessione obbligatoria «come ai bei tempi del Concordato austriaco», stia pur sicuro il signor *Fert*, non c'è da pensare nell'anno di grazia 1897, perchè non piacerebbe a nessun ben pensante, anche se religiosissimo, essendo che «così si lederebbe, — come ben dice il mio avversario, — la libertà di quegli alunni e di quei genitori che la pensano diversamente»; e la nostra civiltà esige che ognuno sia responsabile degli atti suoi.

Approvo pienamente la saggia risposta dell'on. ministro Gianturco, e l'operato di certi dirigenti — di Udine, — m'immagino, — e dei maestri di tante altre città e di tanti paesi, che domandano ai genitori se intendono che ai loro figli sia impartito l'insegnamento religioso; poichè questi babbi poi (è toccata a me e ad altri molti) si rammaricano se i figli non sanno il catechismo, ed incolpano il maestro di trascuranza e le leggi di massonismo; di qui la legge perde suo prestigio, ciò che è causa d'infiniti mali.

Pensiamo che la massima parte degli alunni nostri sono cattolici, che tanti genitori, che posano a liberali, in fondo in fondo operano secondo la legge cattolica e finiscono — si può dire — sempre riconciliandosi con Dio, prima d'andare *a fa tiàre di bocàj*. Ned in questo c'è da ridere, nè da ridire, se pensiamo d'essere figli della religione cristiana, nella quale viviamo da più che diciotto secoli; e l'ereditarietà, si-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 70

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

— Ah, signore, che dite voi? Riparare? Non avete voi dunque fatto abbastanza per me, per i miei?... Non pensate a me prima, ma a madamigella Rosina... Essi sono capaci di tutto, coloro che la tengono con sè. Dei veri bricconi quella gente là! Poichè infine, come han potuto essi far in modo che le lettere scritte da me dal Deposito prima, da San Lazzaro, e da qui poscia, non vi sieno giunte?

— Ciò non è tanto difficile come voi lo credete! Le vostre lettere dovendo passare per le mani dei carcerieri e dei custodi, è abbastanza facile a qualcuno della Polizia di prezzolare dei complici.

E Gerardo non si ingannava. Era proprio così, che le cose erano avvenute, per l'intromissione di Robinet, l'antico collega di Teodolo.

— Ma io posso querelarmi, non è vero? domandò la vedova Cassegrain. Sono queste, azioni che la legge condanna per certo!

— Senza dubbio. Ma se voi volete dar retta a me, meglio val serbare il silenzio. Sta bene, perchè io possa proteggere Rosina, che i Tortillon credano sempre, voi loro vittima, me un balordo. Altrimenti essi ordirebbero altre trame, per le quali Rosina verrebbe certamente a soffrire in pari tempo che noi.

— Voi sapete meglio di me quel che vi è a fare: agite dunque come vi talenta, signor Gerardo.

Stringendo di nuovo la mano della prigioniera:

— A bentosto, la mia buona Ermanna, disse l'avvocato. Coraggio, e abbiate fiducia in me.

Ciò detto lasciò la casa di detenzione di Clairvaux

II.

Nella sera di quello stesso giorno, Gerardo Taverne era di ritorno a Parigi...

Malgrado le angoscie a cui era in preda, obbligato ad ascoltare la fame che incominciava a tenagliarlo dopo i successivi suoi viaggi, durante i quali aveva avuto appena il tempo di prendere in qualche *buffet* un po' di brodo, — entrò in una trattoria del boulevard Poissonnière.

— Il mio caro Taverne, come va? disse una voce che soggiunse: Battista, un secondo coperto!...

E nello stesso tempo un giovanotto alto, bruno, dall'accento meridionale, s'affrettò a far sedere Gerardo alla sua tavola, obbligandolo a subire la sua conversazione.

Gerardo, ascoltando appena l'importuno, rispondeva a monosillabi alle domande che gli venivano rivolte.

— Sei impegnato per la serata?

— Sì.

— Tanto peggio! Ti avrei condotto con me. Figurati, amico mio, che son entusiasta di una persona... Ma, una meraviglia, sai! Se l'espressione non fosse diventata comune, direi: una Madonna di Raffaello.

E siccome Gerardo se ne stava sempre muto:

— Figurati, continuò a dire il meridionale, una deliziosa giovane, che sta adorabilmente seduta al banco di una trattoria di Montmartre.

A tali parole, Gerardo aveva alzato il capo:

Il provinciale poi, tutto ad un tratto sclamò:

— Ma già tu la conosci! Ella è stata tua cliente. Sei bene tu, non è vero, che hai trattato la causa di Grène, d'Egrène, non so più adesso!

Gerardo con accento di sorpresa e di indignazione:

— Rosina, disse, Rosina in un banco da caffè! Ah, la povera creatura! Come avrà dovuto soffrire, a trovarsi in un ambiente tanto diverso dal suo, dovendo tollerar il contatto di donne perdute e di uomini depravati.

E rivolgendosi direttamente al suo interlocutore:

— Bada a te, — sclamò, — se tu ti sei preso la benchè menoma libertà con lei!...

E con sguardi che mandavan lampi egli minacciava il provinciale, che, poveraccio, non comprendeva nulla.

— Gerardo, che ticchio mai t'è saltato adesso?

Le parole di Prades, così si chiamava il meridionale, bastarono a dissipare in Gerardo, ogni nube, ogni sospetto.

— Perdono, diss'egli, — io mi esalto e sragiono. Tu e tutti gli altri eravate nel vostro diritto! Voi certo non sapevate a qual despotismo dovette cedere la disgraziata, lasciandosi trascinare in quella sala da taverna. Lo indovino io! La si fe' sedere al banco per attirar gente e perchè gli zerbinotti possano impunemente fare i cascamorti con lei!

— Tu ti inganni, Gerardo, riprese con vivacità Prades, che aveva facilmente indovinato il motivo della forte emozione da cui era stato assalito Taverne. Ti assicuro che ti inganni. Ella ha saputo farsi rispettare per la sua distinzione, per le sue maniere... Che qualche sguajato, come se ne trova dappertutto, abbia potuto esprimerle un po' troppo vivamente la sua ammirazione, è possibile, ma tutto s'è limitato là, credimelo pure.

In ogni modo, quella rivelazione, per quanto fosse tornata a lui dolorosa, lo traeva d'ansietà.

Senza dubbio, era crudele il pensare che madamigella d'Egle, si trovasse forzatamente in una posizione tanto indegna di lei.

Ma egli aveva paventato qualche cosa di peggio ancora: un'insidia, un tranello da cui la giovanetta non sarebbe uscita che disonorata.

Egli non si faceva alcuna illusione sugli intendimenti di Teodolo. Contaminar la morale della donzella, per giunger con maggior certezza a perderla, — tale doveva essere il disegno.

Ma Rosina non era punto una di quelle nature capaci di soccombere senza reagire disperatamente.

Se ella subiva quel martirio, senza cercar di isfuggirvi, per non importa qual mezzo, fosse pur con la morte, — gli è ch'ella attendeva sempre che Gerardo tornasse per compiere le sue promesse.

Bisognava dunque al più presto possibile mostrarle che la sua speranza non era vana.

Mercè poi la situazione in cui trovavasi Rosina, — certo deplorevolissima sotto alcuni aspetti, — egli non aveva più duopo di sotterfugi; poteva senza che Tortillon se lo immaginasse, credendolo ancor lungi dalla Francia, avvicinarsi liberamente a colei ch'egli adorava, — vederla, parlarle!

E tosto, avendo preso commiato dal meridionale, si portò al *boulevard* Rochechouart.

(Continua.)

gnor *Fert*, — Lei lo sa meglio di me, — non si cancella, se non dopo moltissime generazioni. E Lei (mi compatisca, se oso rivolgerle la parola, senza neppur esserle presentato) è persuaso quanto me, che l'uomo abbisogna d'una legge che lo guidi, d'una legge che sia stabile, immutabile: prerogative queste tutte proprie della religione; e se ogni uomo ne ha una, è di necessità che questa sia uniforme nelle mass popolari, mancanti di quella educazione per la quale uno può essere onesto, senza chiamarsi cattolico, ciò che non toglie che non sia cristiano, parole che in, fin de' conti, dicono una stessa cosa.

Levate la religione al basso popolo, eppoi vedrete quanti anni passeranno prima dell'anarchia, anzi prima della barbarie. Ed in questo credo tutti si convenga.

Ma io vado più in là e dico che se l'insegnamento religioso non va dato dommaticamente ai fanciulli, va però spiegato ed illustrato, — come faceva il divino Maestro colle turbe, — secondo la portata delle loro menti; e quindi non basta, nè deve bastare un'ora la settimana. E l'aggiungo: ci vuole anche la preghiera. E' cosa santa, bella, è soavemente confortevole l'innalzare la mente al cielo ed invocare una forza che di lassù soltanto può venirci; e fra tutte le preghiere è stato ottimamente scelto, in certe scuole il *Padre nostro*, preghiera accettabile da tutte le religioni, com'è stata scelta e cantata divotamente da tutti i più grandi loro rappresentanti, riuniti pochi anni or sono, al congresso mondiale delle religioni in una delle grandi metropoli dell'America settentrionale.

G. Costantini.

La riforma delle leggi amministrative al Senato

L'ufficio centrale del Senato ha studiato i progetti di riforme delle leggi amministrative presentati da Rudinì. I progetti sono i seguenti: Riforma delle funzioni delle autorità governative e amministrative nelle provincie. — Divisione dei Comuni in classi, consorzi comunali. — Vigilanza e *referendum* — Responsabilità degli amministratori comunali e provinciali — Scioglimento dei Consigli Comunali — Riforma della legge del Consiglio di Stato.

L'ufficio centrale riuscì composto dei senatori Saracco, Ruspoli, Vitelleschi, Saredo, Mezzanotte, Calenda, Barsanti e Pellegrini. Elesse a presidente Saracco, a segretario Mezzanotte.

Ha consacrato parecchie sedute all'esame dei progetti principali e approvò in massima, deliberando importanti modificazioni, il rinvio a novembre delle definitive risoluzioni. L'ufficio nominò nel suo seno una commissione, composta dei senatori Saredo, Calenda, Mezzanotte, Pellegrini, Barsanti coll'incarico di formulare e coordinare le deliberazioni già prese e proseguire gli studi, per riferirne a novembre all'ufficio centrale.

Le ultime notizie sugli scioperi nel ferrarese

Nuovi arresti — I processi.

Ferrara, 13. Gli scioperi dei trebbiatori del frumento possono considerarsi finiti perchè quasi dappertutto abbiamo la massima calma.

Solo ad Ariano gli animi sono un po' tesi, perchè il rappresentante delle bonifiche di proprietà della Banca di Torino, non vuol saperne di cedere alle pretese degli operai.

A Codigoro quasi tutti i possidenti attendono alla trebbiatura del frumento sotto la vigilanza della truppa.

Stamani a Codigoro vennero fatti 47 arresti di persone indiziate colpevoli di eccitamento allo sciopero.

Quarantatre degli arrestati verranno giudicati dal Pretore del luogo, gli altri quattro vennero deferiti all'autorità giudiziaria di Ferrara.

E' assicurato che l'on. Andrea Costa non verrà a Ferrara.

Domattina, per citazione direttissima, si discuterà davanti al nostro Tribunale il processo contro 19 arrestati nel territorio di Marrara i quali sono indiziati di eccitamento allo sciopero.

E' uscito il manifesto del Prefetto il quale rende conto dell'adunanza dei possidenti tenuta ieri nella sala del Consiglio provinciale ed invita gli operai a riprendere il lavoro.

Continua a Bondeno lo sciopero degli operai addetti ai lavori d'escavo del canale di Burano.

Il compito del Governo.

Una nota ufficiosa riguardo gli scioperi del ferrarese dice che il compito del governo non è terminato. — Esso intende con i mezzi di cui dispone, di togliere le cause di ogni nuovo conflitto, intervenendo dovunque perchè la sua opera riesca pacificatrice.

Nerazzini ritorna.

Dispacci pervenuti al Governo annunziano che il dott. Nerazzini si imbarcherà a Zeila alla fine del mese per tornare in Italia.

Le classi sociali brasiliane.

Nella *Riforma Sociale*, Ferruccio Mosconi ha pubblicato uno studio sulle classi sociali nel Brasile che a noi italiani, che abbiamo in quel paese tanta parte della nostra emigrazione, non può non interessare.

Nota il Mosconi che prima dell'abolizione della schiavitù non v'erano nel Brasile che due classi: i padroni proprietari delle terre e gli schiavi; vi mancava la classe intermedia, la borghesia. Delle classi sopradette, la prima viveva del prodotto del lavoro degli altri, cercando d'ingrossare il suo peculio, l'altra quasi tutta razza africana o indiani domati, viveva d'una vita quasi animalesca. La classe intermedia, dopo l'abolizione della schiavitù e la promulgazione delle riforme civili e militari, fu fornita dell'elemento straniero che arricchì il paese aumentando e curando le industrie e il commercio.

L'abolizione della schiavitù ebbe questa conseguenza fra le altre: gli schiavi liberati, presero più in là di quanto dovevano prendere la libertà, e abbandonarono quasi interamente il lavoro dei campi, affluirono nelle città, ove incapaci di darsi alle industria, incapaci di lavori manuali, incapaci di pensare e d'agire, crearono quella classe di poveri disgraziati dediti alle funzioni più servili e più povere. Quei pochi che rimasero alle campagne, ed erano i più intelligenti, cercarono occupazioni come *capangas*, guardiani, fattori, ecc.

La classe dei proprietari si diede, mancati i lavoratori alla campagna, alla ricerca di braccia, e s'iniziò una propaganda attiva, quasi feroce per avere dei coloni europei.

All'appello risposero scarsamente la Francia e la Spagna; la Germania, pur favorendo l'emigrazione, impose per i suoi coloni delle garanzie; ma l'Italia vi mandò tutto quello che essa credeva di avere di esuberante a casa, in modo veramente mostruoso, senza alcuna seria garanzia.

I nostri contadini laggiù non fecero che supplire gli schiavi, ed è inutile dire che la classe dei proprietari non poteva modificare di punto in bianco i suoi costumi e i sistemi di governare.

Nelle campagne brasiliane vi sono ora due classi: l'una ricca di numero, costituita dai lavoratori della terra, l'altra povera di numero, ma ricca di censo, la proprietaria.

A lato di queste ne vive una terza costituita dai piccoli commercianti dai paesi o villaggi, ma non riveste tutte le forme e funzioni di una grande classe, sia per la sua scarsa istruzione, sia per il numero esiguo dei suoi componenti. Ma è destinata ad un avvenire, quando saranno aboliti gli *armacen* delle *fazende*, quando saranno comode e facili le viabilità, meno radi i villaggi.

Per citare un esempio, Ribeiron Preto, Stato di San Paolo, pochi anni fa non era costituito che da una ventina di casupole; ora dopo l'impianto della linea ferroviaria, ha circa 20,000 abitanti, i quali vivono esercitando i mestieri, le arti e il commercio atti a dar la vita alla colonia di 35,000 italiani sparsi nei dintorni.

«Io penso, dice qui il Mosconi, alla colossale, enorme fortuna per l'Italia, se invece di mandare in quei paesi spopolati degli analfabeti ignoranti pellagrosi, mandasse dei bravi contadini intelligenti, istruiti, i quali nella nuova residenza accettassero la cittadinanza del paese, tutelassero quindi i diritti politici e amministrativi che verrebbero loro accordati; sarebbero essi i padroni del paese, almeno nell'interno.»

Ritornando a parlare delle città, il Mosconi dice che, dopo la promulgazione delle riforme e l'apertura dell'emigrazione, si versò nel Brasile dai vari Stati e specialmente dai latini tutta quella classe di spostati, i quali avevano trovato difficile in patria la lotta per la vita e non avevano sufficiente energia per vivere. Questi nuovi venuti si fermarono nelle città per tentare la fortuna e subirono una radicale selezione: parte, i veri miserabili, finirono nella classe inferiore, morendo poi di febbre gialla, di miseria, o perdendosi nel grande impero, o facendosi accogliere nel servizio militare o poliziesco; gli altri si posero al lavoro sul serio creando quella classe che mancava, mettendo un nuovo strato sociale fra i due che esistevano, facendo da intermediari e creandosi l'ambiente e le cose adatte alla loro esistenza e alle loro funzioni sociali.

Questa classe impiantò banche, istituti di credito, costrusse ferrovie. Cosicchè pari allo sviluppo industriale del paese, seguiva lo sviluppo agricolo per soddisfare le piazze europee che domandavano forti partite di caffè, zucchero, lane, ecc., e gli stranieri iniziatori di tutto, canali, officine, palazzi, vie spaziose, si arricchiscono.

Ma la classe ricca indigena, che prima si era compiaciuta di questo sviluppo, non tardò ad accorgersi che coloro i quali ne erano stati gli autori, avevano cercato il loro interesse personale a scapito della ricchezza fondiaria, la quale subì un deprezzamento per la concorrenza, la facilità degli scambi, la grande produzione, e perchè la ricchezza aveva subito uno spostamento modificandosi da fondiaria a capitalistica industriale. Esulava quindi dalle sue mani per correre nelle mani dei grossi banchieri; ai figli del paese non restava che la coltura del caffè, ma non l'esportazione, venuta anch'essa nelle mani degli altri.

Le classi della popolazione nelle città brasiliane si possono dunque delineare esattamente: la classe infima data dai negri, mulatti, razza degenerata, la quale ai vizi d'origine unì quelli che offriva la città, coll'aggiunta di elementi bianchi selezionati della borghesia emigrata: la classe media formata dagli elementi stranieri, la quale sfrutta il lavoro di quelli che stanno sotto di essa col capitale della classe ricca; la classe alta, composta dei proprietari del paese.

Secondo il Mosconi, bisogna trovare in questa ultima classe, ferita nella lotta economica, le ribellioni che avvennero nel Brasile, ribellioni che presero varie forme, prima contro i portoghesi, poi contro i francesi, poi contro gli italiani, ma che in conclusione non erano che rivolte uniche contro una classe unica — la borghesia straniera.

La classe dei proprietari, dei signori, è quella che domina il paese e ne assorbe tutta la vita politica; a questa non prendono parte nè la plebe ignorante, nè gli stranieri.

«Utile per gli stranieri e specialmente per noi italiani, dice il Mosconi, sarebbe che la nostra colonia, abbandonando il falso concetto dell'italianità, acquistasse nel paese la cittadinanza in modo da avere tutti i diritti degli indigeni, e allora noi acquisteremmo più importanza e forse le cose verrebbero molto, ma molto modificate».

Tanto per variare.

Cartoline postali con vedute. — Si era tra il '70 e l'80. Era passato un decennio dall'introduzione della cartolina postale. La diffidenza con cui da principio era stato accolto il cartoncino giallo, era da lungo tempo superata.

In una bella sera d'estate sedeva, in una trattoria sul monte Brocken, un signore berlinese. Egli era occupato a scrivere una cartolina postale ad alcuni suoi amici di Berlino, e si divertiva a fregiarne gli angoli con alcuni disegni a matita, raffiguranti la vetta del Brocken, alcuni contadini in costumi del paese, e delle figure umoristiche. La nuova idea ebbe un tale successo, che il berlinese si trovò in obbligo, ogni volta che scriveva agli amici, di adornare le cartoline con qualche veduta dei luoghi per dove era passato.

Ritornato a Berlino, quel signore, che si chiamava Miesler, ed era uno dei primi litografi della città, pensò: Ciò che è piaciuto ai miei amici chi sa che non piaccia anche ad altri? e quanto si può far con la matita e la penna, non si potrebbe fare anche meglio con la pietra litografica? E le prime cartoline postali con vedute circolarono per il mondo.

Oggi, questa delle cartoline è diventata un'industria che dà lavoro a migliaia di persone e che serve di piacere a centinaia di migliaia. Infatti, tra le collezioni preferite, è questa una delle più graziose e divertenti, ed è diventata, in certuni, oggetto di una vera mania.

E la moda delle cartoline s'è tirata dietro quella degli albi; di questi ultimi soltanto, vi sono in Germania 60 fabbriche!

La Germania, che è la patria della nuova industria, tiene anche oggidì il posto principale. Cartoline con vedute di Roma e di Pietroburgo, del quartiere greco di San Francisco o del porto di Zanzibar, della piramide di Cheope e del parco reale di Melbourne; tutte si fabbricano in Germania. E recentemente ne vedemmo una con vedute di **Tarcento**, eseguite a Lipsia, ed assai ben fatte; come sono di Lipsia quelle con vedute di Udine, di Grado, di Gorizia ecc.

Una pianta per la concia delle pelli. — Lo Schoenfeld, console francese al Messico segnala una pianta molto diffusa allo stato selvaggio, nelle pianure dell'Arigona, del Texas, della California e del Messico, e che riescirebbe ottima per la concia delle pelli. Questa pianta è il *Rumex hymenosepalus* detto comunemente *canaigre*, di cui gli Indiani adoperano le radici per farne i decotti purgativi, e le foglie come alimento.

— Le radici della pianta portano grossi tuberi, simili alle patate, che contengono dal 23 al 33 per cento di tannino, mentre le scorze di quercia arrivano appena al 10. Questi tuberi induriscono coll'invecchiare e divengono simili all'ebano.

L'eterna domanda a procedere...

L'*Italie*, confermando essere giunta al guardasigilli la domanda di autorizzazione a procedere contro Crispi, aggiunge: «Si ignora se il ministro la depositerà alla presidenza — ma oggi si diceva a Montecitorio che, se la domanda non sarà presentata fra due o tre giorni, presto si presenterà un'interpellanza al Ministero. Conclude che è difficile che la Camera si separi senza che la questione non si discuta».

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Progressi industriali. — *13 luglio.* — (*B.*) — Come altra volta riferii, il signor Luigi Sam, stava ponendo cogli ultimi sistemi, l'antico pastificio. Ora, l'innovazione è un fatto compiuto. Lo visitai: merita che vi faccia noti alcuni particolari.

La forza motrice è una macchina a vapore della forza di otto cavalli, costruita dalla Casa Neuwille e C. di Venezia. Tutto il rimanente macchinario è della Fabbrica Del Negro e Parochetti di Milano. Fra parentesi noto, che l'egregio signor Annibale Del Negro è nostro concittadino. Rientro in argomento.

Le macchine consistono di un recipiente della capacità d'un quintale di farina che, mista all'acqua, viene agitata da parecchie spattole, così che in brevi minuti è formata la pasta. Questa viene passata in un piano ricurvo all'estremità, il quale, girando, fa passare la pasta sotto due cilindri elicoidali che la rendono morbida ed uniforme. Dopo breve tempo, la pasta viene passata in un recipiente spinto all'insù da un torchio idraulico, mosso da due pompe, che spingono l'acqua contenuta in una vasca, con una pressione che può arrivare ad oltre 200 atmosferiche idrauliche. La pasta lavorata, esce dallo stampo ed è continuamente tenuta disunita da un ventilatore automatico. Si producono 14 chili di lavorato ogni 15 minuti.

Qui bisogna annotare che i recipienti sono due, perchè mentre in uno si confeziona con la pressione la pasta, l'altro viene pulito e riempito di pasta per tenerlo pronto quando l'altro ha terminato il suo lavoro. Se al termine di questo, l'incaricato non è pronto a fermare le pompe, mediante una forte leva, queste si fermano da sè; quindi si evita ogni pericolo.

Altra macchina serve a produrre le pastine minute che uscendo dallo stampo vengono velocemente tagliate da un coltello girante. Le qualità più grasse, bucate, vengono da altra macchina tagliate alla lunghezza voluta. La fabbrica può dare in dieci ore lavorative, quindici quintali di merce lavorata!

Spaziosissimi e ben arieggiati locali sono uniti alla fabbrica per l'asciugatojo: nella stagione cattiva, serve il calorifero.

Ecco un'industria che ha certo un bell'avvenire: è ciò che auguro al simpatico ed intraprendente Gigi Sam, il quale merita ogni elogio per la sua attività.

Reclamo. — In questa stagione non si potrebbe far vuotare i pisciatoj nelle notte?

E vero che sono brevi i momenti impiegati nello spurgo; ma non è certo delizioso all'olfato di chi abita o deve stare vicino.

Il tempo. — E' venuta un poca di pioggia; il tempo oggi è burrascoso, con abbassamento della temperatura.

Cane idrofobo? — In Bannia il bambino Santin Demetrio d'anni 3, venne morsicato in più parti del corpo da un cane di guardia d'ignota provenienza, che fu subito ucciso. Dubitando che il cane potesse essere idrofobo, venne inviata la sua testa all'istituto antirabbico di Padova dove pure fu ricoverato il bambino.

San Giovanni di Manzano.

Arresto di due ladruncoli.

13 luglio. — Ieri, due fratelli, il tredicenne Stefano e l'undicenne Vittorio del fu Giovanni Negro, sudditi italiani dimoranti con la madre loro Pasqua Negro a Gorizia, furono veduti, nella frazione di Visinale, tentare la vendita di un orologio d'argento con catenella pure d'argento.

Il delegato di Pubblica Sicurezza ivi accantonato, accortosene, li arrestò, dubitando che quell'orologio fosse rubato.

E difatti i due mariuoli confessarono che, sendosi recati, per questuare, a Medana sul Collio (provincia di Gorizia) trovata una porta aperta, e disabitata pel momento la casa, vi entrarono e presero l'orologio in discorso.

Credo che i due mendicanti abbiano fatto ancora parlare di sè, a Gorizia, per consimili furfanteriuole.

Cattivi friulani a Trieste.

Trieste, 13. Ieri alle ore 3 del pomeriggio, mentre dal piroscafo del Lloyd *Gisella* veniva scaricato del rame, tre facchini ne presero ciascuno un pezzo del peso di 8 chilogrammi. Una guardia che da lontano aveva osservato ciò, li inseguì e riuscì ad acciuffarne uno solo: il facchino Antonio Farin, quarantenne, da Pordenone, abitante in via Cologna N. 14, mentre gli altri si davano alla fuga.

— Ieri mattina venne arrestato Guglielmo P. d'anni 23, facchino, da Udine, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 14 Ore 8 ant. Termometro 19.8
Min. Ap. notte 15.3 Barometro 749.
Stato atmosferico Coperto
Vento N E pressione calante
IERI Coperto
Temp. massima 21.2 minima 17.9
Media 19.2 Acqua caduta • mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Luglio 14

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.33	leva ore	20.19
Passa al merid.	12.12.13	tramonta	4.25
Tramonta	19.54	età giorni	14

Commissione Mandamentale per le imposte dirette.

Soltanto oggi siamo venuti a conoscenza che, pel contegno poco corretto tenuto dall'Intendenza di Finanza verso la Commissione, i signori avv. Antonio Dabalà e Vittorio Martini, presidente e vicepresidente della stessa, hanno presentato da parecchi giorni le loro dimissioni. Sappiamo ancora che a sostituire il sig. avv. Dabalà nella carica di Presidente, dopo inutili tentativi con altri, si è officiato il sig. avv. Pietro Capellani che assunse il difficile incarico.

Industrie cittadine.

Apprendiamo come cosa certa che nella frazione di Cussignacco, sulla roggia, tra la frazione e l'opificio Spezzotti, sorgerà un canapificio, per la lavorazione delle canape e la produzione di filati, e cordaggi in genere. Per l'impianto di questa industria si associeranno due ditte cittadine. Si calcola di impiegare, subito, una quarantina di operai.

Spettacolo sportivo.

Questo agosto, i ginnasti Udinesi daranno uno spettacolo di giuochi. Sarà una gara fra i ginnasti di Treviso e di Udine; quelli, vincitori del campionato alla Palla vibrata; questi del Foot-ball.

La lotta accalora tutti i giovani amanti dei giuochi sportivi, ed interessa non solo le due città, ma ed anche altre. Si che Venezia già domanda il programma della gara; e Trieste forse, che da un mese si è dedicata a questo ramo, vuole assistere allo spettacolo.

Dunque, in agosto avremo una vera riunione ginnastica che non mancherà di attirare numeroso pubblico.

Se lo domandiamo: Ove verrà dato il trattenimento?

Il campo odierno, piccolo già pei giuochi, come si ridurrà dovendo lasciare spazio per gli spettatori?

E' necessario provvedere, e subito, a trovare un altro campo più adatto; campo che potrebbe servire sempre, od almeno per le occasioni come questa.

Del resto, non dubitiamo che le nostre osservazioni non siano già state fatte dalla presidenza della Società e che essa si occupi alacremente per provvedere — sia d'urgenza per la festa ginnastica prossima, come per l'avvenire.

L'inventore del Liquore Alpino Antonio Maddalozzo,

farmacista, da Meduno (Spilimbergo), colpito da paralisi, morì lunedì sera, a soli 49 anni. Egli esercitò la professione con intelligenza ed onestà. La patria amò sempre; e nel 1866 per essa combattè nel Trentino con Garibaldi. Padre affettuosissimo, aveva consacrato tutto il suo amore alla famiglia, dalla quale era adorato.

La notizia pervenne a Udine jermattina; ma si stentava a prestarvi fede.

Per le grazie dotali Marangoni

Il locale Municipio ha pubblicato il seguente:

Da oggi a tutto il giorno 31 luglio corrente è aperta l'inscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie per quest'anno saranno due di L. 500.00 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali, rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1898.

Per l'inscrizione presso questo Ufficio di Stato Civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita.

Il Medico Municipale accerterà le condizioni sanitarie di ogni concorrente e dello sposo.

Le suddette inscrizioni si effettueranno, nei giorni di lavoro dalle 12 merid. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 Luglio a L. 104.45.

FURTO DI UN VASSOIO D' ARGENTO in danno dei conti Caiselli.

Ci giunge notizia che alla famiglia dei conti Ceiselli, e precisamente dalla loro casa in Percoto, fu rubato un vassoio d'argento del valore di lire trecento circa.

Ignoriamo i particolari.

Furto in un' osteria.

Ladri prudenti — o ladro prudente — si deve dire di quello o queglino che perpetrarono il *colpetto*.

Primo atto di prudenza: pare siensi fatti rinchiudere nell'osteria, là fuori di Porta Venezia, al pianoterra dell'edificio balneare, in fondo, condotta dal signor Antonio Giuliani e consorte Amalia Lotmann. Di quella opinione, almeno, è il perito fabbro chiamato nella mattina a dare spiegazioni. Egli disse che la porta d'ingresso era bensì stata forzata, ma dall'interno, per uscir fuori — non dall'esterno, per entrare.

Secondo atto di prudenza: il ladro nulla toccò, all'infuori delle *palanche*. C'erano bottiglie, c'erano le botti: ma vennero lasciate al loro posto; anche i zigari. Invece, cavato fuori un cassetto e depostolo sul tavolo, con un coltellaccio e con un troncone di roncola si spezzò la tavola di un cassetto laterale tanto da potervi entrare con una mano; e ne trassero, un po' alla volta, sei, forse otto o al più dieci lire in tante palanche. Poi, forse credendo che ci fossero anche biglietti di banca, nascosti fra le carte, le trassero tutte fuori e le esaminarono minutamente, sparpagliandole sul banco e fin sul focolare dell'attigua cucina. Il tempo non mancò loro; anzi, direbbesi che, stracchi, dopo tante ricerche, abbiano schiacciato un sonnellino accanto a una botte, poichè vi si trovarono due sedie nella posizione che le avrebbe lasciate uno il quale avesse dormito sedendo sopra una e poggiando il gomito e la testa sullo schienale dell'altra.

Immaginarsi l'affanno della ostessa al vedere, nella mattina di jeri, tutto quel *desio!*

Nessuna traccia dei prudenti ladri.

L'Inferno

« Lasciate ogni speranza o voi che entrate. »

Se il buon Dante oggi risorgesse, e facesse capolino alla esposizione *infernale* di via Cavour, cambierebbe opinione e cambierebbe il *lasciate* in *abbiate*.

Nel breve spazio di dieci minuti si fa una visita a Pluto e suoi satelliti, e si assiste a varie scenette famigliari molto interessanti. Parola d'onore che il diavolo poi non è così brutto come... lo si dipinge; e la sua... *bolgia* presenta divertimenti affatto nuovi per noi e quindi attraenti.

Le vedute (fotografie di quadri plastici) sono così naturali, le figure risaltano sì bene, che se vi fosse un po' di mobilità, sembrerebbe di vedere scene vere, del mondo di là.

Con dieci centesimi si fa un viaggio delizioso.

Arresto.

Fu arrestato jeri, perchè sprovvisto di mezzi, certo Antonio Carrisi fu Luigi, d'anni 44, da Casalecchio di Reno (Prov. di Bologna).

Un nuovo prodotto alimentare venne messo in commercio sotto il nome di Pastangelica. E' una pastina finissima, confezionata con Acqua Nocera Umbra le cui proprietà igieniche sono ormai note. — Mercè i sali di magnesia onde è ricca quest'acqua, la Pastangelica riesce perfettamente digeribile anche allo stomaco più debole ed inoltre è così compatta da poter essere portata a perfetta cottura senza che si spappoli. Indicatissima per le puerpere, i bambini e i convalescenti di malattie gravi. Una scatola da 200 grammi L. 1.

Presso F. Bisleri e C. Milano.

Completate la cura coll'uso dell'Acqua di Nocera Umbra.

Le Signore distinte di Udine

fanno uso per la loro teletta della *Lation Végétale à la Violette* dei Successori Farina & Ferko di Lipsia.

Vendita da Zilotti G. B. parrucchiere e profumiere, Piazza dei Grani.

Due tabelle

magnifiche, vero lavoro artistico, adornano da jeri il negozio ben assortito di coloniali e salsamentaria del signor Luigi Pittoni in via della Posta.

I passanti si fermano ad ammirarle e a più d'uno viene l'acqua in bocca vedendo quei bei formaggi, le lingue cotte, i salami, le mortadelle, che paiono disposti sulla tavola per lesciarsi mangiare. E così pure l'altro gruppo delle bottiglie è finemente eseguito.

E' insomma un lavoro che fa onore allo Stabilimento Soave di Torino dal quale è uscito.

Velocipedastrismo.

La brutta litania continua.

Iernotte (ore 11 1/2) un Sergente di Cavalleria prendeva per suo esercizio di *pedalazione* la Via della Posta, percorrendola di corsa. Non solo; ma pur avendo libero tutto l'ampio spazio della Via stessa, egli passò ratto, rasentando *di pochi centimetri* un tavolo ove tranquilli siedevano tre amici; e quegli che si trovava vicino al binario del Tram poco mancò venisse investito.

Le pazzie del vino quando monta alla testa dei coscritti.

Un po' di baccano, jeri alla Stazione della ferrovia, sulla partenza dei coscritti (Distretto di Pordenone). Certo Vittorio Camilotti di Marco, da Torre, aveva troppo bevuto, e il vino, montatogli alla testa, gliene faceva commettere d'ogni colore; tanto che il conduttore del treno protestò che non sarebbe partito con un ubbriaco.

Il capostazione allora chiese agli agenti della forza pubblica che il Camilotti venisse fatto allontanare. Ma sì! ce ne volle!

L'ubbriaco si oppose; ingiuriò e perfino percosse gli agenti, gettando a terra il cheppì ad una guardia. Fu dovuto *caricare* sopra una vettura pubblica; e, in mezzo a due carabinieri, fu tradotto nella costoro caserma.

Quando vi giunse, la vettura — naturale — era seguita da molti curiosi. I carabinieri chiusero la porta del quartiere... ed i curiosi restarono con tanto di naso.

Oggi, il Camilotti — a sbornia passata — fu accompagnato all'ufficio dell'Ispettorato.

Come e perchè venne ferito il giovane Nicodemo Romanelli.

Notammo jeri che era stato medicato all'Ospitale, per ferita guaribile in cinque giorni riportata in rissa, il giovanotto Nicodemo Romanelli di Gervasutti, casali Giacomelli ora Puppi.

Egli sporse denuncia contro i feritori — cinque, da lui riconosciuti.

La cosa accadde così: il Romanelli ha una sorella da marito, un bel pezzo di tosa, come suol dirsi; e la sorella ha l'amoroso. Pare che a taluno di quei casali ciò non garbi: tantochè mentre i due colombi tubavano, in casa della fanciulla, piovvero alcune sassate. L'amoroso, perciò, non aveva coraggio di andarsene da solo; e fu chiamato il fratello, già postosi a letto, per accompagnarlo.

Usciti, il Nicodemo e il suo futuro cognato furono presi a bersaglio di nuove sassate; e il Nicodemo, ancora lapidato al suo ritorno. E in questa occasione, un sasso lo colpì al viso, uno ad una gamba. Egli è ancor oggi tutto fasciato.

Corso delle monete.

Fiorini	219.—	Marchi	128.25
Napoleoni	20.80	Sterline	26.10

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DI CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — traduzione di documenti e libri.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Sentenze confermate. — Chiabai Antonio, era appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto di legna lo condannò alla reclusione per giorni 5 e nelle spese.

Missigoi Pietro di Prepotto era appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per porto d'arma lo condannò a giorni 35 di reclusione e nelle spese.

Bottega Antonio di Passeriano era pure appellante dalla sentenza del Pretore di Codroipo che per oltraggio alla guardia campestre lo condannò a giorni 25 di reclusione ed alla multa di L. 83.

Finalmente, Macor Sante e Dri Giuseppe di Muzzana erano appellanti anch'essi dalla sentenza del Pretore di Latisana che per furto di legna del valore di L. 1 30 li condannò a giorni 3 di reclusione.

Il Tribunale confermò per tutti questi la sentenza dei rispettivi Pretori e li condannò in solido anche nelle spese del II giudizio.

—

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina di luglio.

Venerdì 16 — Seeli Caterina e C., violenza, dif. Bertacioli — D'Agostini Pietro, furto, dif. id. — Bussi Maria, furto, dif. id.

Sabato 17. — Nardoni Angelo, furto, difens. Driussi — Rosso Giuseppe, furto, dif. Capellani — Dri Leopoldo, violenze, dif. Bertacioli.

Martedì 20 — Predan Giovanni e comp., ingiurie e minaccie, dif. Tamburlini.

Mercoledì 21. — Mugoli Antonio e comp., contrabbando e furto, dif. Caisutti e Della Schiava — Davagna Alberto, lesione, dif. Pollis — Turco Emilio, furto, dif. Pollis — Cucarello Veronica, contrabbando, dif. Della Schiava — Zivihal Carlo, furto, dif. Della Schiava.

Venerdì 23 — Filippigh Andrea, Bordon Andrea, Clinaz Anna, Cecotti Elisabetta, Gubiani Giovanni, tutti per contrabbando, dif. Doretti — Valentinis Angela, id., dif. Bertacioli.

Sabato 24 — Cantarutti Felice, falso, dif. Levi.

Martedì 27 — Giorgiutti Giuseppe e C., lesioni, dif. Bertacioli.

Mercoledì 28. — De Colle Francesco, minacce, dif. Franceschinis — D'Antoni Ubaldo, furto, dif. id. — Zorzi Carlo, oltraggio, dif. Buttazzoni.

Venerdì 30. — Fantini Giuseppe, contrabbando, dif. Caisutti — Fabbro Francesco, contrabbando e simulazione reato, dif. id. — Muini Francesco, Concig Angelo, Fantini Giovanni, Iop Igea, tutti contrabbando, dif. id.

Sabato 31. — Obit Antonio, falso in atto pubblico, dif. Feruglio — Flebus Giuseppe, lesione dif. Brosadola — Gallos Maria, diffamazione, dif. id.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Fichi 2°.
Pera 21, 24, 26, 30, 32.
Prugne 25.
Pesche 40.
Nocelle 40, 45.
Pomi 28.
Corgnole 25.
Ciliege 25, 30.

Mercato della seta.

Milano, 13. Prosegue la calma negli affari serici già indicata nei giorni scorsi.

Le due parti per il momento vanno perfettamente d'accordo: il venditore non vuole vendere, dimostrandosi sostenuto nelle sue pretese; il compratore aspetta volentieri che la situazione si delinei con maggior chiarezza, e che il consumo si faccia vedere più volonteroso agli acquisti.

Le realine, che sono domandate, vengono collocate al loro arrivo, ma riescono scarse in quest'anno.

Cotoni.

(Rivista settimanale)

Liverpool, 12 luglio.

Vendite probabili di cotoni balle 8.000. Cotoni pronti in calma e la domanda è soddisfatta liberamente dai detentori.
Middling americani 47/32
Good Oomra 39/16

Cotoni a consegna appena sostenuti a prezzi in rialzo di 1 1/2 a 2/64 di den.

Liverpool, 12 luglio.

Le vendite di cotoni pronti risultarono le stesse previste di balle 8.000 ed i prezzi chiusero senza variazioni.
Middling americani 47/32
God Oomra 39/16

Nuova York, 10 luglio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 400.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 15/16 per libbra.

I cotoni futuri vicini rialzarono di punti 1, quelli per settembre ribassarono di punti 1 e per i mesi ulteriori perdettero punti 4 a 5, chiudendo sostenuti.

Nuova York, 12 luglio.

Le entrate probabili di cotoni nei porti degli Stati Uniti sommano a 3000 balle.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 15/16 per libbra.

I cotoni futuri apersero a prezzi in ribasso di punti 3 a 5.

I turchi vogliono lo sgombero dell'Egitto?

L'*Echo of Costantinople* dicesi informato che il sultano, appena la questione turco-greca sarà risolta, si prepara ad affrontare una seconda questione non scevra di pericoli. Egli vuole l'Egitto sbarazzato dagli inglesi, la cui occupazione ha annichilita la sua sovranità.

Il khedive fu avvertito di tenersi pronto a venire a Costantinopoli. Il sultano desidera avere seco un colloquio prima d'indirizzare alle Potenze una nota nella quale egli domanderà il loro appoggio per convincere l'Inghilterra della convenienza di ritirare le sue truppe dall'Egitto.

L'*Echo*, ch'è scritto in inglese e per gl'inglesi, biasima il contegno del sultano, il quale mentre, apparentemente, tratta l'Inghilterra da grande amico, lavora nell'ombra a scalzarne il prestigio morale in Egitto.

I complici di Acciarito.

L'*Opinione* dice che l'istruttoria del processo contro gli anarchici, arrestati quali complici dell'Acciarito, procede alacremente. Sappiamo che prove schiacciantì furono raccolte contro Trenta Cherubino, gerente dell'*Avanti*, al quale furono sequestrate lettere compromettentissime. Oramai è assodato che si tratta di complotto.

Oltre gli arresti già fatti, se ne opereranno molti altri.

L'Imperatrice Carlotta.

Scrivono da Bruxelles:

L'Imperatrice Carlotta, la sfortunata vedova di Massimiliano, ha compiuto di questi giorni il suo cinquantesimo anno di vita.

La compianta donna fisicamente sta bene: essa vegeta. Ma la mente è sempre quella d'una malata. Soltanto, ai furori d'un tempo, è succeduta una profonda melanconia. Di rado ha degli accessi nervosi e non si sgomenta più al comparire di stranieri. Anche i ricordi del passato sembrano illanguidirsi per lei.

Legge molto, specialmente libri ascetici e — come nei suoi bei giorni — torna a prediligere il pianoforte. Passa delle ore suonando melanconiche melodie, parecchie delle quali improvvisate. Le notti, che prima passava in gran parte insonni, ora le sono più benigne. I medici sperano che così dolcemente si spegnerà la vita della sfortunata, che ebbe a Milano, a Monza, a Miramar, giorni di tanto splendore ma non ammettono, neanche come una lontana possibilità, che lo spirito le guarisca.

Notizie telegrafiche.

Graziosi costumi argentini.

Buenos Aires, 13. Giulio Costa, ex governatore della provincia, Mariano e Pannero deputati, si ferirono gravemente sulla via a colpi di rivoltella in seguito ad antichi rancori.

Per la pace fra la Turchia e la Grecia.

Roma, 13. Notizie pervenute alla Consulta, recano che il Sultano si mostra oggi più cedevole nella questione della frontiera.

La Porta rinunzia alla sua domanda di avere per linea di confine il Peneo, ma non accetta neppure le linee propostale dalle potenze.

Occorrono adunque nuove trattative, e probabilmente si verrà ad una transazione.

Quanto all'indennità di guerra, si comprenderà in essa anche la perdita dei raccolti nella Tessaglia.

La nostra rendita.

Roma, 13. Telegrammi di Borsa da Parigi recano che eliminate le difficoltà principali in Oriente — se si elimineranno — la rendita italiana, già sostenutissima, ricomincierà a salire, essendo l'alta banca decisa a farla andare alla pari prima della fine dell'anno.

ULTIMA ORA.

I lavori parlamentari.

Roma, 13. Da fonte autorevole si assicura essere stato deciso dal Consiglio dei ministri l'abbandono definitivo di tutti quei progetti, che incontrarono serie ostilità nel mondo parlamentare.

Non si parlerà più adunque nè della riforma della ricchezza mobile, nè della tassa sui fabbricati, nè della riforma elettorale.

Di che viene accusato Crispi.

Roma, 13. La domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi, non sarà presentata che a novembre.

Il titolo di reato, pel quale si vuol procedere, è il seguente: « complicità di peculato, » lo stesso reato per cui fu assolto l'on. Giolitti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.4
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.5
O. 17.30	22.7	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.01

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.0
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORT.-GR.	A CASARSA
O. [illegible].15	6.22	O. 8.01	8.49
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.[illegible]0	[illegible]3[illegible]	O. 2[illegible].27	22.0[illegible]

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.1	1[illegible].37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
[illegible]. 17.25	20.[illegible]0	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.3[illegible]	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 1[illegible].—	19.[illegible]3

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43 Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco